

LA VITTIMA, UN IMPRENDITORE CHE HA COLLABORATO CON I PM, HA RICEVUTO COME MONITO UN ANIMALE DECAPITATO

«Così la 'ndrangheta ammazzava a Genova»

La riapertura di vecchi omicidi di mafia in Liguria possibile movente dell'attentato di due giorni fa

MARCO GRASSO

LA STORIA di quest'uomo, e della sua resistenza a un destino che lo ha fatto nascere in una famiglia legata alla 'ndrangheta, nasce da adolescente quando si rifiutò di sparare a un esponente di un clan avversario. Nicola D'Agostino, l'obiettivo dell'attentato, verrà freddato qualche anno più tardi nel quartiere dell'Eur, a Roma. È solo uno degli omicidi irrisolti, del tutto o in parte, riaperti dalla Direzione distrettuale antimafia (Dda) di Reggio Calabria, grazie anche alla collaborazione di Rolando Fazzari. Alcune di queste morti sono avvenute in Liguria, in particolare a Genova, negli anni della faida nata a Cittanova fra i Raso-Gullace-Albanese e i rivali Facchineri.

Titolare di un'azienda edile, Fazzari è stato oggetto di un crescendo di intimidazioni. L'ultima due giorni fa: davanti al suo cantiere, sulla strada che porta a Balestrino, nel savonese, è stata depositata la carcassa di un animale decapitato, un daino o forse un cervo. «Una chiara intimidazione con il tipico linguaggio mafioso», spiega un inquirente che si sta occupando del caso. Un episodio che porta alla luce una situazione quantomeno anomala: nonostante la collaborazione a Fazzari non è stata data alcuna protezione dallo Stato. Le sue dichiarazioni, raccolte dall'ex

procuratore di Savona Francantonio Granero, sono state girate per competenza alle Dda di Genova e Reggio Calabria.

La strage di Teglia

Uno dei *cold case* più clamorosi riaperti sotto la Lanterna è una strage avvenuta nel quartiere genovese di Teglia: 21 settembre 1978, un commando entra in una pizzeria della zona e crivella di colpi Luigi Facchineri, 17 anni, e Alfonso Gaglianò, 33. Una delle armi che sparò, secondo il dossier, sarebbe stata una pistola ritrovata poco tempo dopo nella cava Pittarello, in provincia di Savona. Il sito era gestito allora da Filippo Fazzari, ma nel dossier è indicato il nome dell'uomo che 30 anni prima avrebbe chiesto di nascondere: Carmelo Gullace (arrestato l'anno scorso per usura). Ecco come lo definisce l'ex procuratore Granero di fronte alla Commissione parlamentare d'inchiesta sui rifiuti: «In questo momento è uno dei grandi, di quelli che ancora sono rimasti praticamente intoccabili. Di sicuro è l'unico nel

circondario di Savona, ma probabilmente anche nel Ponente ligure. È un tipico elemento della 'ndrangheta. Gestisce da molto tempo una cava in maniera assolutamente irregolare. C'erano stati accertamenti molti anni fa circa il seppellimento di rifiuti tossici».

L'agguato di San Quirico

Fra i fatti di sangue che riemergono dal passato, c'è anche l'agguato a Stefano Raschellà, ammazzato a San Quirico con un colpo di revolver alla gola il 21 gennaio del 1991, dopo che il fratello Nicodemo era già stato freddato l'anno prima a Mammola, in Calabria. Raschellà, si legge nelle carte in mano alla Dda, prima di essere ucciso aveva chiesto la mano di Giulia Fazzari, sorella di Rolando e figlia del capofamiglia Francesco Fazzari (morto nel 2008, indicato come l'anziano capobastone). Giulia Fazzari finì per sposare Gullace. Fra i delitti, ce n'è uno che chiama in causa anche Franco Rampino, fratello dello storico boss genovese Antonio (entrambi deceduti). Molti dei fatti risalgono a tanti anni fa. Ma il reato di omicidio non si prescrive. Ecco perché l'avvertimento dell'altro giorno, ai danni di una persona sostanzialmente indifesa, è preso con la massima attenzione da chi indaga.

grasso@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA RELAZIONE DEL PM

«Gullace è uno dei grandi in Liguria, un intoccabile, un tipico elemento della malavita»



Il ritrovamento del corpo di Stefano Raschellà, ucciso a San Quirico il 21 gennaio 1991



LA PISTOLA USATA NELL'AGGUATO

FRA le rivelazioni il fatto che l'arma di un duplice delitto avvenuto a Teglia, sarebbe stata nascosta dal boss Carmelo Gullace. Nella foto una delle intimidazioni a Rolando Fazzari



IL DELITTO CON IL CLAN RAMPINO

IN UN DELITTO sarebbe coinvolto Franco Rampino (nella foto, secondo da destra, a fianco a Carmelo Gullace durante un battesimo), fratello del boss genovese Antonio



L'INTIMIDAZIONE DAVANTI ALL'AZIENDA

ALCUNI giorni fa Rolando Fazzari ha trovato una carcassa di animale senza testa davanti all'ingresso della sua azienda. «Una chiara intimidazione mafiosa», dice chi indaga

GRAN COLOMBA
CLASSICA MAINA

1 kg

5,90 €

3,54 €

SCONTO
40%
ALLE CASSE



È APERTO

A SAMPIERDARENA
IN VIA FIUMARA 4IL NUOVO
SUPERMERCATO

ORARI:

aperto tutti i giorni con orario continuato
dal Lunedì al Sabato 8,30 - 20,00
Domenica 8,30 - 19,30



45 posti auto (34 coperti)



Fermata Autobus PACINOTTI/FIUMARA
1 - 3 - 18 - 18 barrato - 62 - 62 barrato
63 - 63 barrato - 618 - 663

FRESCHEZZA, QUALITA' E CONVENIENZA